



BIANCA CAPPELLO DE' MEDICI (1548–1587)

Paola Irene Galli Mastrodonato



Su Bianca Cappello (o Capello, come appare il suo cognome a partire dal Settecento) esistono pochi fatti documentati mentre all'opposto si sono diffuse molte storie, racconti e leggende, queste ultime spesso "nere" e denigratorie della sua fama e della sua reputazione.

Bianca nasce a Venezia nel 1548 dal patrizio Bartolomeo Cappello, Senatore della Repubblica, e Pellegrina Morosini. Verso l'età di 15 anni, splendente di bellezza e fascino, fugge dalla città natale insieme al giovane garzone fiorentino del banco dei Salviati, Piero (o Pietro) Bonaventuri (o Buonaventuri), anch'egli bello e altrettanto affascinante, ma di umili origini. Dopo un fortunoso viaggio attraverso gli Appennini, la coppia, nel frattempo sposatasi e colpita da un bando di proscrizione emesso dal Consiglio dei Dieci, si stabilisce a Firenze nella dimora dell'anziano padre di Piero, ser Zenobi, dove Bianca subisce un repentino cambio di status, da patrizia a plebea, e dove nel 1564 dà alla luce una figlia, Pellegrina. A un certo punto, la bella esiliata entra in contatto con il Granduca Francesco I de' Medici che a quel tempo guidava lo Stato toscano come legittimo successore del padre Cosimo I, e secondo alcuni cronisti inizia con lui un legame sempre più stretto che farà di lei una favorita a tutti gli effetti. A breve, nel mese di agosto del 1572, Piero trova la morte in un agguato violento tesogli probabilmente da esponenti delle grandi famiglie fiorentine che mal sopportavano la sua ascesa a corte come maggiordomo del Principe. Quindi, Bianca, diventata vedova e dopo aver avuto un figlio nel 1576, Don Antonio de' Medici, si unisce in matrimonio nell'ottobre del 1579 con Francesco I, nel frattempo anch'egli divenuto vedovo della legittima moglie Giovanna d'Austria. In quell'occasione Bianca viene anche proclamata terza Granduchessa di Toscana e Regina di Cipro con editto della Serenissima. Improvvisamente, dopo sette anni di regno, Bianca muore insieme a Francesco I, nell'arco di poche ore una dall'altro, nella notte tra il 19 e 20 ottobre 1587 nella villa medicea di Poggio a Caiano (v. contributo Rosendahl & Lippi). Ad epilogo della vicenda, il fratello cadetto di Francesco, Ferdinando, all'epoca Cardinale, lascia la porpora e si proclama nuovo Granduca di Toscana con il titolo di Ferdinando I, annullando altresì qualsiasi pretesa al trono da parte del sopravvissuto Don Antonio, sul quale erano state messe in circolo voci sulla sua effettiva discendenza

Alessandro Allori, Bianca Cappello de' Medici (1548–1587) con suo figlio. Olio su tela, fine XVI sec. Dallas Museum of Art, The Karl and Esther Hoblitzelle Collection, Dono della Hoblitzelle Foundation (Inv. 1987_11)

che si diceva frutto di una gravidanza inventata (Luti 2006), ma che uno storico contemporaneo, il Sansovino, sembra smentire nella sua cronaca medicea del 1582 (Galli Mastrodonato 2009: 59). Inoltre, Ferdinando sottopone a autopsia i cadaveri dei sovrani e fa stilare dai medici al suo servizio un documento giudicato "equivoco" dal quale risulta che Bianca sia deceduta per "idropisia" (Galli Mastrodonato 2009: 68). Infine, i resti di Bianca sono dispersi e tutt'oggi il luogo esatto della sua sepoltura è sconosciuto, mentre Francesco I riposa nella tomba di famiglia alle Cappelle Medicee. Come ultimo atto, Ferdinando dispone che la memoria e il ricordo di Bianca a Firenze siano sottoposti a *damnatio* e la sua stessa effigie e blasone siano cancellati dai palazzi e dai luoghi pubblici.

All'indomani della sua "tragica morte" (Sanseverino 1776 e 2011) e soprattutto a partire dal 1760, data in cui compare su una rivista inglese di narrativa la prima forma compiuta di racconto romanizzato sulle vicende che ruotarono nel Cinquecento intorno alla figura di Bianca Cappello, si assiste a un crescendo di testi di origine disparata che sembrano orientare il dibattito storiografico e filologico nei due campi contrapposti dei favorevoli o dei contrari a Bianca. Era Bianca una fattucchiera e una fredda avvelenatrice che si vede infine scoperta e sceglie di soccombere insieme al marito Granduca, oppure era ella una sovrana amata e rispettata, protettrice delle arti?

A quasi cinque secoli di distanza, si mantiene intatta la necessità di riscoprire e rivalutare la figura di una "donna illustre" (Galli Mastrodonato 2011: 44–51) che seppe coniugare bellezza e passione, potere e ribellione, smentendo, una volta per tutte, l'appellativo di "pessima" che Ferdinando con tanta ostilità affibbiò a Bianca in un estremo tentativo di cancellarla per sempre dalla Storia e dal ruolo che le spettava nella dinastia medicea.

Bibliografia

- FERRI, M. & LIPPI, D. 2007: I Medici. La dinastia dei misteri. Firenze.
- GALLI MASTRODONATO, P. I. 2009: Storia della vita e tragica morte di Bianca Cappello: Genesis di un racconto di successo del Settecento. Firenze.
- GALLI MASTRODONATO, P. I. 2011: Il romanzo italiano del Settecento: analisi di una chimera. – In: SANSEVERINO G. R. di 2011: 11-57.
- LUTI, F. 2006: Don Antonio de' Medici e i suoi tempi. Firenze.
- SANSEVERINO G. R. DI 2011: Storia della Vita, e tragica morte di Bianca Capello, Gentildonna di Venezia, e Gran Duchessa di Toscana (1776). A cura di P. I. Galli Mastrodonato. Firenze.